

# La Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede “*Dignitas Personae*”.

## Significato e valore del richiamo alla dignità.

### Il filo conduttore del Documento

E' nota la consuetudine, invalsa nei secoli nella Chiesa di titolare i documenti del Magistero con un *Incipit* in latino, solitamente le due prime parole del testo stesso, per indicare il messaggio centrale, il filo conduttore del documento stesso. Il nostro documento s'intitola *Dignitas Personae*, perché questa è la chiave di lettura, il criterio di giudizio al quale si dovranno rapportare i vari problemi che vengono esaminati.

Tutti ricordiamo alcuni titoli di importanti documenti, che riguardano analoghe tematiche: la Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI (25 luglio 1968):<sup>1</sup> la Enciclica di Giovanni Paolo II *Evangelium Vitae*,<sup>2</sup> e la Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede intitolata *Donum Vitae* del 1987.<sup>3</sup>

I temi trattati dal documento *Dignitas Personae*<sup>4</sup>, che stiamo per esaminare più da vicino, sono gli stessi già trattati nella precedente Istruzione *Donum Vitae*: il rispetto dell'embrione umano e la dignità della procreazione umana.

La Istruzione *Dignitas Personae* esce più di 20 anni dopo la Istruzione *Donum Vitae* e vuole essere un aggiornamento sulle nuove scoperte scientifiche o tecniche biologiche proposte durante questi anni.

Per quello che diremo risulterà, credo, non solo un aggiornamento, ma anche un approfondimento del criterio etico di fondo: *la dignità della persona*.

E' stato notato che questa Istruzione non ha fatto discutere come la precedente e ciò si può comprendere: in questi venti anni e più, le novità che sono apparse nella letteratura scientifica, hanno ricevuto un vaglio nel mondo degli esperti e sono state via via valutate anche dagli esperti di etica del mondo cattolico; il giudizio che ora viene ufficializzato era già atteso in linea di massima e perciò il pronunciamento non ha destato meraviglia e non ha rappresentato in generale una novità. D'altra parte, forse, è mancata una lettura in profondità su quello che è il criterio di valutazione di fondo.

Io farò ora una rapida presentazione delle singole questioni contenute nella seconda e terza parte del documento, ma intenderei fermarmi di più sul tema della dignità della persona applicato all'embrione umano e alla procreazione umana, per chiarirne il significato e la portata.

---

1 PAOLO VI, *Lettera Enciclica De propagatione humane Vitae* (Tit. *Humanae Vitae tradendae*), 25 luglio 1968, AAS 60 (1968), 481-503.

2 GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica De humanae Vitae inviolabili bono* (Tit. *Evangelium Vitae*), 25.3.1995, AAS 87 (1995), pp. 401-522.

3 Congregazione per la Dottrina della Fede: *De observantia erga vitam humanam nascituri deque procreationis dignitate tuenda* (Tit. *Donum Vitae*), 22.2.1987, AAS 80 (1988), 70-102.

4 Congregazione per la Dottrina della Fede, *Istruzione Dignitas Personae su alcune questioni di bioetica*, 8 sett. 2008, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.

Per quanto riguarda le tecniche di procreazione umana:<sup>5</sup> si ribadisce la distinzione già data nella *Donum Vitae* tra *tecniche di aiuto* e *tecniche sostitutive* dell'atto coniugale e si ripete il criterio di fondo che rende illecita la sostituzione dell'atto coniugale e cioè la “*inscindibile connessione*” tra la *dimensione unitiva e la dimensione procreativa* elemento questo attinente, come vedremo più avanti al concetto di *dignità dell'atto procreativo*; vengono perciò ripetuti i giudizi negativi circa le tecniche di *inseminazione*, anche *omologa*; inoltre il giudizio etico negativo viene espresso sulle tecniche di fecondazione *extracorporea* (FIVET e ICSI) in relazione anche al congelamento degli embrioni e sulle varie ipotesi di utilizzazione degli embrioni congelati. Qui viene per la prima volta esplicitato un giudizio negativo anche sulla c.d. *adozione degli embrioni* congelati. Era questo uno dei punti in cui mancava ancora un pronunciamento ufficiale; il pronunciamento è di non praticabilità morale e in sostanza si afferma su tutta la prassi del congelamento il giudizio di “*situazione di ingiustizia di fatto irreparabile*”<sup>6</sup> e si ripete l'invito alle coscienze dei responsabili a proibire il congelamento come unica e urgente via etica. Un'altra novità non prevista dalla *Donum Vitae* è rappresentata dal *congelamento degli ovociti* che avrebbe senso soltanto come *limitazione del danno*, qualora non si riuscisse a impedire la legge che autorizza la procreazione extracorporea con la previsione del congelamento degli embrioni, rimanendo sempre il giudizio di illiceità della finalizzazione orientata alla procreazione artificiale.<sup>7</sup> Molto netto il rifiuto della *riduzione embrionale* e della *diagnosi preimpiantoistica*.<sup>8</sup> Così come facilmente prevedibile la condanna delle varie forme *d'intercezione* (compresa la c.d. Pillola del giorno dopo) e della *contragestazione* (Ru 486).<sup>9</sup> Quanto al criterio morale si afferma esplicitamente ancora una volta che le tecniche vanno valutate in riferimento alla dignità della persona umana” (n.12). Questo esame della 2ª parte del documento è, ovviamente interessante, ma in gran parte già scontata e nota per quanto riguarda la posizione morale della Chiesa.

Altrettanto si può dire dei temi posti all'attenzione nella *3ª parte dedicata* alle varie forme di interventi sull'*embrione* e sul *patrimonio genetico umano*.

Il giudizio sulla *terapia genica* è conforme all'etica condivisa anche dalla maggior parte degli scienziati: sì alla terapia genica sulle cellule somatiche, no quando si trattasse di intervenire sui geni delle cellule germinali per la impossibilità di fatto di impedire alterazioni trasmissibili alle generazioni future.

Il giudizio è negativo anche per la *genetica migliorativa* volta a creare un nuovo tipo di umanesimo o transumanesimo: il motivo è la disuguaglianza che si creerebbe e la presunzione di sostituirsi al Creatore con un atto di dominio

---

5 Istruzione *Dignitas Personae*, nn. 11-18

6 *Ibidem*, n. 19

7 *Ibidem*, n. 20

8 *Ibidem*, nn. 21-22

9 *Ibidem*, n. 23

sull'umanità.<sup>10</sup>

Non sorprende neppure il giudizio sulla *clonazione* in cui viene confermato il giudizio negativo già espresso dalla PAV nel 1997 sia nel caso di quella *riproduttiva* sia nel caso di quella c.d. *terapeutica* per le ragioni di manipolazione e di strumentalizzazione nei confronti dell'embrione. Il giudizio è negativo anche per le tecniche che prevedono *l'alterazione del processo di nucleo transfer* per produrre cellule embrionali senza produrre embrioni.<sup>11</sup> Si esprime fiducia, come era ovvio e incoraggiamento per la sperimentazione e l'uso delle *cellule staminali di origine somatica* (o adulte) e da *cordone ombelicale*, mentre il giudizio rimane negativo per l'uso delle cellule staminali embrionali, così come si era già espressa la PAV.<sup>12</sup>

Il Documento a proposito delle cellule staminali non ha inteso prendere in speciale considerazione la tecnica di *riprogrammazione* su cui non c'erano ancora notizie con riprove sufficienti e che ora presenta prove promettenti dopo la sperimentazione di Yamanaka confermata da altre sperimentazioni in USA.<sup>13</sup> In questa parte l'Istruzione riserva anche un paragrafo per un giudizio negativo sulle recenti sperimentazioni di ibridazione, chiamata *clonazione ibrida*<sup>14</sup> in cui si ha la mescolanza di gameti umani e animali: il giudizio negativo è motivato appunto come *offesa alla dignità dell'essere umano*.

Chiude la serie dei giudizi etici il paragrafo riguardante la utilizzazione di materiale biologico umano proveniente da embrioni illecitamente soppressi o congelati. La interessante precisazione su questo punto è che non è sufficiente che ci sia separazione tra chi ha soppresso l'embrione e chi ne utilizza le spoglie, a garanzia della non connivenza, ma è richiesta anche una manifestazione di dissenso per una condanna dell'illecito compiuto astenendosi da ogni utilizzazione.<sup>15</sup>

Da questa brevissima sintesi risulta che le varie questioni, per lo più già note e discusse fra gli esperti, vengono ora sanzionate ufficialmente con un giudizio etico che si rifà alla *dignità della persona umana* sia che si tratti dell'embrione soppresso sia che si tratti delle tecniche di trasmissione artificiale della vita.

La chiamata in causa del principio della dignità della persona umana si presenta in forma esplicita e induce a sondare il valore e il peso di questa parola.

Ciò è ancor più richiesto in quanto questa parola comincia ad essere impiegata in ambito bioetico anche in senso ambiguo, ad esempio quando in nome della dignità della vita si chiede il rifiuto dell'assistenza al neonato plurimalformato oppure in nome della dignità della morte si chiede la sospensione delle cure (alimentazione compresa) al paziente terminale. Allora è necessario chiedersi a quale condizione la parola dignità può qualificare la persona umana al punto da rendere la persona stessa

---

10 Ibidem, nn. 24-27

11 Ibidem nn. 28-30. Pontificia Accademia per la Vita, *Riflessioni sulla clonazione*, Città del Vaticano, 1997

12 Pontificia Accademia per la Vita, *Dichiarazione sulla produzione e sull'uso scientifico e terapeutico delle cellule staminali embrionali umane*, Città del Vaticano 25 agosto 2000-Cpr. il testo della Istruzione Dignitas Personae n. 31-32.

13 Vedi gli Atti del Congresso promosso dalla PAV con il titolo: *Stem-cells: what future for therapy?* 14-16 september 2006. *Cell proliferation*, vol.41 Supplement february 2008

14 Istruzione *Dignitas Personae*, n.33 .

15 Ibidem, n. 34

protetta da ogni offesa e intangibile di fronte a tentativi di strumentalizzazione.

### ***Le varie significazioni della parola “dignità”.***

La qualificazione viene usata accanto alla persona umana o alle sue azioni in un triplice ambito: in ambito filosofico, in ambito giuridico e in ambito teologico.

Cercherò di raccogliere queste posizioni, limitandomi a quegli autori che hanno tematizzato questo preciso argomento in tempi a noi vicini.

**J. Seifert** in una recente opera di filosofia della Medicina<sup>16</sup> descrive *quattro radici o livelli della dignità umana: la prima radice è l'essere umano* esistente come sostanza individuale: questa prima radice è la condizione di fatto che sostiene ogni successiva manifestazione e relazione. L'autore insiste nel ricordare che *operari sequitur esse*, cioè, l'essere costituisce la *dignità ontologica*, perché costituisce la potenzialità di agire come persona in quanto si è già persona.

*Il secondo livello è quello dell'agire*; l'agire tipico della persona è il pensiero e la libertà, per cui Pascal affermava che: “tutta la nostra dignità sta nel pensiero”.

Se la dignità della persona, però, giustamente osserva *Seifert*, viene letta nell’”agire da persona”, ciò è pericoloso, perché porterebbe a negare l'essere persona, non soltanto all'embrione o nel feto, ma anche al bambino dei primi anni. Questo tipo di funzionalismo è stato assunto spesso dalla modernità e nel campo della bioetica da *P. Singer* e da *T. Enghehardt*. Ma non bisogna confondere l'essere e l'agire: l'esistenza (esse) c'è fin dall'inizio, l'agire è successivo e intermittente.

*Il terzo livello* (o la terza radice) è *una dignità acquisita*, perciò morale, in relazione alla fondamentale relazione umana con la verità, con i valori, le altre persone e Dio, il quale trascende la soggettività umana ed è indipendente dalle nostre opinioni, ma con il quale il soggetto può entrare in relazione”.<sup>17</sup> Questo genere di dignità culmina nella santità, ma, a differenza della *dignità ontologica*, si può perdere e può non essere coltivata.

C'è poi un *quarto livello* della dignità, che è la *dignità donata*, concessa cioè dal riconoscimento delle altre persone oppure dovuta a particolari dotazioni della natura e del carattere. Questo livello è definito da *Seifert* giustamente pericoloso perché il valore della persona non può essere considerato soltanto in base alle qualità o all'accettazione altrui: ad es. un figlio non vale perché è accettato o ben dotato.

Da questa sintesi emerge la considerazione fondamentale e originante della *dignità ontologica*.

**F. Viola**, nella accurata rassegna scritta nella *Enciclopedia filosofica*, edita da **Bompiani**<sup>18</sup>

offre una definizione descrittiva della dignità della persona umana: “In generale con dignità umana si indica una particolare posizione dell'essere umano nei confronti

---

16 SEIFERT J. , *The Philosophical Diseases of Medicine and Their Cure. Philosophy and Ethics of Medicine*, vol. I *Foundation*. Springer, Dordrecht (Needelands), 2004; pp. XXXVI-399, in part. p. 89-138

17 SEIFERT J. , *The Philosophical Diseases* o. c. p. 126

18 VIOLA F. voce *Dignità umana*, *Enciclopedia Filosofica*, 3, pp. 2863-2865, Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate, Bompiani

degli altri esseri della natura e, conseguentemente, una particolare considerazione e trattamento che ad esso dovrebbe essere riservato. Si tratta pertanto aggiunge l'autore, di una qualificazione *normativa* non già puramente empirica. In base ad essa l'essere umano è un valore in sé e ad esso si deve rispetto. La dignità, dunque, anche secondo Viola, indica eccellenza e superiorità, ma questa situazione può essere motivata da ragioni di due tipi: a) la presenza di *caratteristiche ontologiche* che sono di per sé dotate di valore oppure b) per il fatto di trovarsi in una *posizione sociale di superiorità* per ragioni legate alla nascita, al potere, al censo, al merito o alla virtù; l'autore ricorda le due teorie suggerite da Hofmann:<sup>19</sup> *la teoria della dotazione e la teoria della prestazione*: “secondo la prima la dignità umana riposa su ciò che l'uomo è per natura “per creazione”. Per la seconda la dignità umana è il risultato dell'agire umano, una conquista della sua soggettività che si dà un'identità.”<sup>20</sup>

La dignità umana, dunque, in senso ontologico, riposa su ciò che distingue l'uomo dagli altri esseri viventi, e cioè nella capacità di ragionare che è prerogativa naturale e morale, come ricorda utilmente Viola: “grazie ad essa l'uomo non è soltanto un essere della natura, ma anche un soggetto dell'autonomia pratica e, come tale, secondo Kant, possiede dignità cioè un “valore assoluto”.<sup>21</sup> Lo stesso Viola, ricorda che per la religione giudeo-cristiana, quindi in senso teologico, la dignità umana è fondata sulla idea che l'uomo è stato creato da Dio *a immagine e somiglianza di Dio*” ed è quindi il luogo di una particolare presenza del divino nel creato.<sup>22</sup>

Certamente questa concezione teologica, come meglio vedremo nella Istruzione, non è alternativa alla concezione ontologica e neppure alla sottolineatura della razionalità, qualora questa venga intesa non come una funzione ma come “una capacità di riconoscere” nella libertà l'assolutezza del bene morale, capacità, diciamo noi, che è inerente alla natura umana, ancor prima di essere attiva, in esercizio.

Giustamente nella voce dell'Enciclopedia scritta da Viola viene ricordato **R. Spaemann** per la sua opera *Personen*.<sup>23</sup> Anche *Spaemann* si colloca in questa visione ontologica della “dotazione”: la particolare dignità dell'uomo si fonda secondo *Spaemann* nel fatto che “la persona è ciò che è in modo diverso da come altre cose o altri esseri viventi sono ciò che sono... uomo è un termine “sortale”, mediante il quale qualcuno diventa comunque identificabile, che possa meritare o non meritare qualcosa”.<sup>24</sup>

Giustamente commenta Viola: “In questo la giustificazione teologica per cui ogni uomo è un'icona di Dio, s'incontra con la giustificazione umanistica per cui ogni uomo è un'icona dell'altro uomo”.<sup>25</sup> Penso che si potrebbe tenere questa idea dicendo

---

19 HOFMANN H. , *La promessa della dignità umana*, in Rivista di “Filosofia del diritto”, 76 (1999) pp.625 seg.

20 VIOLA F. , *Dignità umana* o. c. pag. 2803

21 KANT E. , *Metafisik der Sitten*, 1959, p.285

22 VIOLA F. , *Dignità umana*, o. c. p. 2863

23 SPAEMANN R. , *Personen. Versuche über den Unterschied Zwischen “ et was und jemand”* 1998; trad. it. L. Allodi Persone. Sulla differenza tra “qualcosa” e “qualcuno”, Ed. Laterza Roma- Bari, 2005

24 “Il termine sortale sarà quel concetto che è il solo con cui in generale rendiamo identificabile questa cosa”. E' una identificazione sostanziale per dirla con Aristotele.

25 VIOLA F. , *Dignità umana* o. c. p. 2863

che la persona si può paragonare e relazionare soltanto con Dio e con altre persone.

Non abbiamo tempo di commentare il discorso analitico che viene svolto da *Spaemann* nella sua opera *Personen* per gli altri aspetti, come il fatto che la persona non è soggetta alla “mutazione” cui vanno soggette le realtà fisiche, la persona quando va incontro a mutazione vuol dire che muore”; la persona è capace di giudicarsi e quindi di trascendersi e oggettivarsi: “la moralità è possibile soltanto sulla base di questa capacità di autoggettivarsi e quindi di autorelativizzarsi”<sup>26</sup> e quindi di accettarsi o giudicarsi, fare la differenza fra il vivere e il vivere secondo il bene morale; riprende così i concetti di S. Tommaso sulla persona “capace dei suoi atti”, che sa vivere in solitudine ed in comunione, nella identità personale e nella coscienza della identità personale. L'esame della intenzionalità, della trascendenza, della religione, della indipendenza dal contesto sono le evidenze dell'essere persona, il cui fondamento è nella sua propria ontologia, nella dotazione del proprio essere secondo la esposizione di *R. Spaemann*.

Accanto alla teoria della dotazione c'è, come abbiamo detto sulla scorta di *Hofmann*, la teoria della “prestazione” per cui la persona si avvale delle ragioni legate alla nascita, al censo, alle acquisizioni di virtù o potere, o alla considerazione che la società conferisce alla persona.

Quando si afferma l'importanza della superiorità sugli altri si parlerà di *gloria*; quando alla *morale aristocratica* succede quella *borghese* si affermerà la superiorità del potere economico e all'etica dell'onore si sostituirà quella *del lavoro*. L'etica della prestazione è stata sostenuta in contrasto con l'etica ontologica o della dotazione da **N. Luhman**, secondo cui la dignità umana è costruita sulla base del *riconoscimento sociale*.<sup>27</sup>

In conclusione si avverte che la dignità basata sulla natura ontologica o della dotazione intende caratterizzarsi come universale: il fatto che si è uomini si è perciò persone e si possiede una dignità ontologica. Questo non è possibile né richiesto per l'etica della prestazione: l'etica dell'onore, della gloria, del lavoro sono etiche della disuguaglianza sociale. “L'etica dei diritti oggi prevalente si basa sull'idea che a *tutti gli uomini* si deve una uguale considerazione e rispetto e che la *dignità umana è inalienabile*. Anche il peggiore delinquente ha una dignità umana per il solo fatto di essere uomo”.<sup>28</sup> In questi ultimi tempi, come si sa, è stata posta in questione la estensione: se cioè la dignità di persona sia da attribuire a tutti gli uomini o se la “persona” sia da riconoscere anche negli animali superiori e addirittura in esseri artificiali. Mentre ricompare la teoria della prestazione quando si discute se sia persona l'individuo umano che abbia perduto la coscienza di sé e del mondo circostante o quando si lega il concetto di dignità umana al concetto di accettazione sociale.

Giustamente Viola ricorda che in ogni caso tale teoria non può giustificare il

---

26 SPAEMANN R. , *Personen* o. c. p. 17

27 VIOLA F. , *Dignità umana*, o. c. p. 2864

28 Ibidem, 2864

carattere di assolutezza che è insito nel rispetto della dignità umana senza far ricorso a quelle istanze ontologiche che pur rispetta”.<sup>29</sup>

Nel pensiero giuridico la nozione di dignità, secondo **L. Eusebi**, si presenta sempre più connotata di un fondamento che tocca la *esistenza della persona* e non soltanto la nobiltà degli atti.

“L’idea di una particolare dignità inerente all’esistenza umana-lungi dal costituire un concetto elevato ma generico, valido come termine riassuntivo dei diritti positivi di volta in volta attribuiti dagli ordinamenti statuali ai singoli individui-può essere ritenuto una vera e propria chiave di volta per la costruzione, in senso sostanziale, della democrazia”.<sup>30</sup> L’affermazione della dignità umana fa emergere l’idea del tutto antitetica di rapporti intersoggettivi non già costruiti sul mondo di manifestarsi dell’altrui esistenza, considerato quale oggetto di un giudizio, bensì sul *riconoscimento dell’altro come soggetto* (come un “tu”) cioè come portatore di una *humanitas* condivisa: in altre parole di esigenze relazionali proprie della *communitas humana*... Ciò fa sì che il rispetto della dignità umana, prima ancora di rendere ciascun individuo astrattamente titolare di diritto, lo qualifica a un tempo come *portatore e destinatario di doveri* nella relazione con gli altri esseri umani, esigendo che nessuno, per questo, possa venire trattato *al pari delle cose*, in modo puramente strumentale o, comunque, abbandonato (se non addirittura soppresso) nell’indifferenza per le sue condizioni esistenziali e per il suo destino.... Quanto s’è detto implica che la dignità umana compete, semplicemente, *al sussistere di ciascuno essere umano*, e non a un qualche livello, tale da presupporre un giudizio, della qualità o della capacità (fisiologiche, psichiche o anche morali) che l’esistenza in un dato momento manifesta. Ne dipende l’*uguaglianza* degli esseri umani e, con essa, la configurabilità di rapporti sociali effettivamente ispirati alla nozione di democrazia; la quale, più di ogni altra caratteristica richiede che ognuno nella società, anche il più debole, conti”.<sup>31</sup> Anche Viola afferma in relazione all’ambito giuridico: “Le conseguenze necessarie della dignità umana sono ovviamente quelle del riconoscimento di diritti e dalla presenza di doveri di rispetto”.<sup>32</sup>

Esplicite conferme abbiamo in alcune Costituzioni Costituzione Federale Tedesca, (art 1): Costituzione Italiana art. 3) e nella *Dichiarazione universale dei Diritti umani dal 1948* ove si parla di *inherent dignity* e nella *Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione Europea* approvata dal Parlamento Europeo del 2000, come nota giustamente Viola, per la prima volta viene dedicato tutto un capitolo alla dignità umana, sottolineando l’aspetto del rispetto per la vita e per l’integrità psicofisica della persona. Nel suo contributo Viola pone l’interrogativo: “Ciò evidenzia una questione interessante riguardante il rapporto fra dignità umana e diritti: la dignità umana è una supercategoria da cui discendono tutti i diritti umani oppure è un’espressione riassuntiva per indicare un particolare gruppo di diritti? Nel

---

29 Ibidem, 2864

30 EUSEBI L. *Dignità umana e bioetica*, Medicina e Morale 03/2009 in corso di pubblicazione.

31 EUSEBI L. Ibidem

32 VIOLA F., *Dignità umana*, o. c. p. 2864

primo caso afferma ancora l'autore, la dignità umana non è propriamente un diritto, ma un *valore universale* che fonda e consente di mantenere aperta la lista dei diritti e la loro indivisibilità. Mentre nel secondo caso è un complesso di diritti particolari legati alla qualità della vita che possono concentrarsi nel controllo dell'autonomia privata, nella non discriminazione sociale, nel trattamento umanitario fino alla tesi (già anticipata da Cartesio) che la dignità umana consiste nello stare bene con se stessi.”<sup>33</sup> Da qui, però, partirebbe e di fatto è partito un altro modo di concepire la dignità umana, non però come valore ontologico e neppure come valore acquisito o sociale ma “come percezione di benessere personale da una parte e come atteggiamento di rispetto per la condizione umana dall'altra.”<sup>34</sup> Una siffatta concezione- annota ancora Viola- s'è diffusa in relazione alla bioetica e alle biotecnologie quando si distingue fra vita biologica e vita biografica oppure ci si interroga sulle “condizioni dignitose” della vita del malato terminale”.<sup>35</sup>

Penso che si potrebbero collocare in questo ambito anche i c. d. “nuovi diritti umani” proposti su base soggettiva come il “diritto all'aborto”, alla “salute riproduttiva” per la donna ed anche il “diritto a morire”. In questo senso si va verso un rovesciamento della dottrina originaria dei diritti dell'uomo.

Ma mi preme ancora, concludendo questo discorso di natura giuridica, registrare un'ultima osservazione di Viola: “E' implicito nel concetto di dignità umana l'esclusione di ogni manipolazione, anche se v'è anche chi critica la tesi “bioconservatrice” di Ionas e di Habermas per difendere l'ideale di un miglioramento tecnico della natura umana”.<sup>36</sup>

### **La dignità umana nella Istruzione *Dignitas Personae*.**

Diciamo subito che la Istruzione conferisce al concetto di dignità un valore *ontologico*, perciò secondo quanto abbiamo sopra spiegato nella accezione della *dotazione*, rifiutando esplicitamente una criteriologia di prestazione che finisce per autorizzare parametri selettivi.

Inoltre la specificità di questo documento, anche rispetto alla Istruzione “*Donum Vitae*”, è che il significato ontologico della dignità umana, razionalmente e filosoficamente giustificata, viene rafforzato dalla *qualificazione teologica*, sempre riferita all'uomo esistente e a prescindere dalle scelte stesse in campo morale. La dignità dell'essere umano è *intangibile* dal punto di vista razionale ed è *sacra* dal punto di vista teologico. La affermazione è esplicita e ripetuta soprattutto in riferimento all'embrione, considerato dal primo inizio della fecondazione ed è ripetuto per quanto riguarda il giudizio sulla procreazione umana. “ La realtà dell'essere umano, infatti, per tutto il corso della sua vita, prima e dopo la nascita, non

---

33 Ibidem, p. 2864

34 FREINBERG I. , *Social Philosophy*, Englewood Cliffs, New Jersey, 1973, pp. 93-94

35 Viola F. , *Dignità umana*, o. c. p. 2864

36 Ibidem p. 2864 ove viene citato BOSTROM N. , *In defence of Posthuman Dignity in Bioethics* 19 (2005), 3, pp. 202-214. Per una più ampia valutazione del movimento ispirato al *Transumanesimo* vedi POSTIGO SOLANA E, *Transumanesimo e postumano: principi teorici e implicazioni bioetiche*, *Medicina e Morale*, 2009/2: 271-287



consente di affermare né un cambiamento di natura, né una gradualità di valore morale, poiché possiede *una piena qualificazione antropologica ed etica*. L'embrione umano ha, fin dall'inizio la *dignità propria* della persona.<sup>37</sup> Il documento ripete più volte il carattere *ontologico* legato alla dignità dell'embrione e si afferma che “all'embrione umano si devono riconoscere, fin dal suo concepimento, i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita e si aggiunge” Questa affermazione di carattere etico, riconoscibile come vera e conforme alla legge morale naturale della stessa ragione, dovrebbe essere alla base di ogni ordinamento giuridico. Essa suppone, infatti una verità di carattere ontologico”.<sup>38</sup> Se l'Istruzione *Donum Vitae* non ha definito che l'embrione è persona, per non impegnarsi espressamente su un'affermazione d'indole filosofica, ha rilevato tuttavia che esiste un nesso intrinseco tra la dimensione ontologica e il valore specifico di ogni essere umano”... La realtà dell'essere umano, infatti per tutto il corso della sua vita, prima e dopo la nascita, non consente di affermare né un cambiamento di natura né una gradualità di valore morale, perché possiede una *piena qualificazione antropologica ed etica*. L'embrione umano quindi, ha fin dall'inizio le dignità della persona”.<sup>39</sup> Questo tipo di vocabolario dovrebbe porre termine alla interpretazione indebolita che talora è stata data alla espressione della *Donum Vitae* “L'essere umano va rispettato e trattato *come una persona*”: in questa espressione è stata da taluni intesa la congiunzione “come” nel senso di una valutazione generosa sottintendendo il dubbio che corrisponda veramente alla realtà e senza volersi impegnare sulla realtà. Tra l'altro mi è capitato più volte di richiamare la filologia dicendo che nel testo ufficiale latino quel “come” è scritto con “*uti*” che, secondo il famoso vocabolario Calonghi vuol dire “proprio perché” e non già “come se fosse”.

Perciò si ripete giustamente nell'inizio del n. 6 che fa da introduzione generale: “Il rispetto di tale dignità compete a ogni essere umano, perché esso porta impressi in sé in maniera indelebile la propria dignità e il proprio valore”.<sup>40</sup>

Questo è precisamente il significato della dignità in *sensu ontologico*.

*La dignitas personae* viene applicata anche all'altra tematica ripresa nella Istruzione e cioè quella della procreazione. Già nella “*Donum Vitae*” si parlava della “dignità della procreazione” legata precisamente all'atto coniugale in cui “Per mezzo della reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva, gli sposi tendono alla comunione delle loro persone, con la quale si perfezionano a vicenda, per collaborare con Dio alla generazione e all'educazione di nuove vite”.<sup>41</sup>

Se la persona possiede un'intrinseca dignità: il dono libero e responsabile degli sposi collegato con Dio Creatore, non può non essere connotato da una specifica dignità umana. Tanto ciò è vero che le tecniche che si impiegano per facilitare la fertilità vengono valutate come lecite o illecite “sotto il profilo morale in riferimento alla dignità della persona umana chiamata a realizzare la vocazione divina al dono

---

37 Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Dignitas Personae*, o. c. n.

38 Ibidem nn. 4-5

39 Ibidem n.5

40 Ibidem n. 6

41 Ibidem n. 6

dell'amore e al dono della vita. Alla luce di tale criterio sono da escludere tutte le tecniche di fecondazione artificiale eterologa e le tecniche di fecondazione artificiale omologa".<sup>42</sup> Si badi bene che questo criterio, basato nella dignità della procreazione, prescinde anche, (qualora fosse possibile prescindere) dalla soppressione o dispersione degli embrioni, che pure rappresenta una connessa e frequente conseguenza di queste tecniche.

Sarebbe, inoltre, far torto al documento se trascurassimo un elemento importante e cioè *l'apporto della fede teologica* su quella che è e rimane la dignità della persona. "E' convinzione della Chiesa si afferma che ciò che è umano, non solamente è accolto e rispettato dalla fede, ma da essa è anche purificato, innalzato e perfezionato. Dio, dopo aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (Cfr. Gen. 1,26) ha qualificato la sua creatura "molto buona" (Gen. 1,31) per poi assumerla nel Figlio (Cfr. Gv. 1,14). Il Figlio di Dio nel mistero della Incarnazione ha confermato la dignità del corpo e dell'anima costitutivi dell'essere umano. Il Cristo non ha disdegnato la corporeità umana, ma ne ha svelato pienamente il significato e il valore":<sup>43</sup> In realtà solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo".<sup>44</sup> Questo documento che, come afferma nella introduzione, intende fare riferimento alla Enciclica *Fides et Ratio*<sup>45</sup> ribadisce a modo di conclusione: "A partire dall'insieme di queste due dimensioni, *la umana e la divina* si comprende meglio il perché del valore inviolabile dell'uomo: egli possiede una

Molto logicamente, in base a questa fondazione, il documento conferma che: "Questo valore si applica a tutti indistintamente. Per il fatto stesso di esistere, ogni essere umano deve essere pienamente rispettato. Si deve escludere l'introduzione di criteri di discriminazione, quanto alla dignità in base allo sviluppo biologico, psichico, e culturale o allo stato di salute. Nell'uomo, creato ad immagine di Dio si riflette, in ogni fase della sua esistenza, il Volto del Figlio Unigenito. Questo amore sconfinato e quasi incomprendibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione, intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via. In definitiva la vita umana è sempre un bene, perché essa è nel mondo segno della sua presenza come della sua gloria."<sup>46</sup>

Questa dignità ovviamente si riflette "sugli atti che consentono all'essere umano di venire all'esistenza, nei quali l'uomo e la donna si donano naturalmente l'uno all'altro sono un riflesso dell'amore trinitario".<sup>47</sup>

Anche per gli atti propri della procreazione già Giovanni Paolo II ha affermato che il matrimonio cristiano "affonda le sue radici nella naturale complementarità che esiste fra l'uomo e la donna, e si alimenta mediante la volontà personale degli sposi di

---

42 Ibidem n. 12

43 Ibidem n. 7

44 Concilio Ecumenico Vat. II, *Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes"*, n. 37-38: AAS 87 (1995), 442.444

45 GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Fides et Ratio* circa i rapporti fede e ragione (14 settembre 1998) n. 1, AAS 91 (1999). 5: Cfr. *Dignitas Personae* n.3

46 Ibidem, n. 8-Cfr. *Enciclica Evangelium Vitae*, n. 34

47 Ibidem n. 9

condividere l'intero progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono: perciò tale comunione è il frutto e il segno di una esigenza profondamente umana. Ma in Cristo Signore, Dio assume questa esigenza umana, la conferma, la purifica e la eleva, conducendola a perfezione con il sacramento del matrimonio”.<sup>48</sup>

Pertanto per quanto riguarda l'intero documento ecco la conclusione; “Il valore etico della scienza biomedica si misura con il riferimento sia al rispetto incondizionato dovuto ad ogni essere umano, in tutti i momenti della sua esistenza, sia alla tutela della specificità degli atti personali che trasmettono la vita”.<sup>49</sup>

### ***A modo di conclusione.***

L'aver insistito sulla dignità ontologica della persona umana non deve far pensare che la visione della persona debba essere intesa come una dotazione preziosa ma statica. Giustamente conclude nel suo contributo citato Viola citando il richiamo di S. Leone Magno nel Discorso sul Natale: “*Agnosce christiane dignitatem tuam*”<sup>50</sup>, “In ogni caso la dignità umana non è una qualificazione ontologica passiva o inerte, ma per la sua normatività esige una risposta adeguata da parte di se stessi e degli altri”.<sup>51</sup> Se vogliamo definire la vita morale-non già la scienza morale-dobbiamo proprio pensare all'attuazione dell'immenso orizzonte e delle misteriose risorse della dignità ontologica passando dall'essere al dover essere.

G. Marcel notava: “Il carattere sacro dell'essere umano apparirà con maggiore chiarezza quando ci accosteremo all'essere umano nella sua nudità e nella sua debolezza, all'essere umano disarmato così come lo incontriamo nel bambino, nell'anziano, nel povero”.<sup>52</sup> Noi potremo dire nel nascituro neoconcepito.

Elio Sgreccia.

---

48 GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Familiaris Consortio circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi* (22 nov. 1981) n. 19, AAS 74 (1982), 101-102. Riferito in *Dignitas Personae* n. 9

49 Istruzione *Dignitas Personae*, n.10

50 *Sermo 1 De Nativitate*, P.L. 54,192

51 VIOLA F., *Dignità umana*, o. c. 2865

52 MARCEL G., *La dignité humaine et les assises essentielles*, Paris 1964, p.168-citato da F. Viola, *Dignità umana* o. c. p. 2864.